

## **L'incertezza del nostro futuro/ riprendiamo le trattative unitarie!**

La notizia in sé non rappresenta una novità: a tutto luglio molte produzioni non hanno ancora “visto” la corrispondente riunione organizzativa, alcune non hanno nemmeno la relativa assegnazione di UORG e MATRICOLA, dunque formalmente NON ESISTONO. Abbiamo detto che questa non è una novità, ma una vera e propria tendenza a far slittare sempre più in là le date in cui si devono prendere decisioni fondamentali. Di conseguenza, in queste circostanze non è possibile stilare alcun progetto operativo (compresa, e non certamente ultima, la contrattualizzazione dei TD – a Milano ad esempio il rischio reale è quello che i TD, non fidelizzati per tempo, vadano a cercare lavoro nelle moltissime realtà del mondo broadcast presenti sul territorio).

Vedendola dal punto di vista strettamente industriale, il paradosso consiste nella mancanza di una presa di posizione aziendale per quello che si rivela un vero e proprio danno economico: è difatti evidente che i ritardi organizzativi provocheranno un posticipo delle date di partenza delle trasmissioni, con conseguente e negativa influenza sulla raccolta pubblicitaria.

I Soloni del risparmio aziendale tacciono, sanno solo riferire in merito al costo del lavoro, mentre la “mala organizzazione” del lavoro ormai diffusissima è invece tollerata. Nessun responsabile degli sprechi e come sempre, ma ora in modo estremamente evidente, il rimpallo di responsabilità avviene tra settore e settore in una specie di guerra tra bande che vede come unica soccombente la RAI-Servizio Pubblico. E' fin troppo evidente che manca uno sguardo d'insieme, e questo lo diciamo a 360 gradi, perché dall'altra parte non ci si può e non ci si deve mai trincerare dietro queste evidenti carenze aziendali.

Anche per gli investimenti aziendali il quadro è il medesimo: tutti concordano nell'indispensabilità e nell'urgenza degli stessi, ma ciò non si traduce in un vero piano strategico, con tanto di adduzione di motivazioni quali le congiunture rigorosamente esterne all'azienda (vedi la nuova normativa sulle gare di appalto europee) e mai concentrandosi sulle disorganizzazioni e responsabilità interne.

In questo quadro si inseriscono i tentativi di affrontare modernamente, in sede locale, le problematiche, di cui anche i recenti incontri tra RSU di Milano e Azienda sono un concreto esempio, ma purtroppo ciò non è sufficiente a gettare lo sguardo oltre i limiti fisiologici delle trattative locali, che comunque in altre realtà aziendali battono pesantemente il passo, per non dire peggio.

**Per queste ragioni la RSU della RAI di Milano chiede con determinazione alle Segreterie Nazionali TUTTE che si riavvii il percorso unitario a tutto campo con la RAI, sia sul piano industriale che su quello editoriale,** in modo che i sacrifici che ci vengono chiesti abbiano un'adeguata corrispondenza nel rilancio e nella modernizzazione tecnologica, professionale, organizzativa ed ideativa dell'Azienda, finalmente in uno sguardo d'insieme. Questo è l'unico, possibile, futuro certo, la ricerca ostinata di un progetto RAI da parte nostra. Perché tutte le possibili trattative si inseriscono in un contesto generale, in assenza del quale diventano esclusivamente palliativi per tentare di sopravvivere.